



Per le edizioni Guerini e Associati, L'Eau Vive e il Comitato Giorgio Rota hanno pubblicato, con il contributo della Compagnia di San Paolo, il:

## RAPPORTO ANNUALE SU TORINO

*10 anni per un'altra Torino. Decimo rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Luca Staricco, Giorgia Bella, Silvia Crivello, 2009

*Solista e solitaria. Nono rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Luca Staricco, Giorgia Bella, Silvia Crivello, 2008

*Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Luca Staricco, 2007

*Giochi aperti. Settimo rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Andrea Stanghellini, Luca Staricco, 2006

*L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Andrea Stanghellini, 2005 (con il contributo di Torino Incontra)

*Le radici del nuovo futuro. Quinto rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, Elisa Rosso, 2004

*Count down. Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino*, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, Elisa Rosso, 2003

*Voglia di cambiare. Terzo rapporto annuale sulla Grande Torino*, di Luca Davico, Mirta Bonjean, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, 2002

*La mappa del mutamento. Secondo rapporto annuale sulla Grande Torino*, di Luca Davico, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, 2001

In edizione fuori commercio: *Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino*, di Luca Davico e Luisa Debernardi, 2000

Tutti i Rapporti, compreso questo, sono integralmente scaricabili dal sito  
<http://www.eauvive.it>

# ATTRAVERSO LA CRISI

2010

UNDICESIMO RAPPORTO ANNUALE  
SU TORINO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA





*comitato* **Giorgio Rota**

*Presidente* Federico De Giuli

*Presidente* Carlo Bava

In collaborazione con



**DIter**



© 2010 L'EAU VIVE E COMITATO GIORGIO ROTA  
Via Avogadro 10 - 10121 - Torino  
Telefono e fax 011 - 5171246  
<http://www.comitatorota.it>  
<http://www.eauvive.it>  
email: [comirota@tin.it](mailto:comirota@tin.it)

Prima edizione : maggio 2010  
Ristampa: V IV III II I 2010 2011 2012 2013 2014  
Printed in Italy

ISBN 978-88-904804-0-9

## **INDICE**

Premessa	9
Introduzione	13

### **PRIMA PARTE CRISI: GLI EFFETTI SUL TERRITORIO**

#### **1. LA SALUTE DEL SISTEMA ECONOMICO**

1.1. Verso una ripresa "ad L"?	19
1.2. Il calo della produzione industriale	25
1.3. Le difficoltà del terziario	32
1.4. L'andamento dell'export	39

#### **2. L'OCCUPAZIONE**

2.1. Avviamenti, licenziamenti, disoccupati	47
2.2. La cassa integrazione	51
2.3. I soggetti più colpiti	55

#### **3. EFFETTI SOCIALI: LA CRISI E I BISOGNI**

3.1. I bisogni di consumo	63
3.2. I bisogni abitativi	67
3.3. I bisogni di integrazione e di sicurezza	73
3.4. Prime risposte alla crisi	82
3.5. I bisogni di mobilità	88

**SECONDA PARTE  
CONTRO-CRISI: I SETTORI STRATEGICI**

**4. I TRASPORTI E LE TELECOMUNICAZIONI**

4.1. L'accessibilità sulle lunghe distanze	97
4.2. I collegamenti locali e virtuali	107

**5. LA QUALIFICAZIONE DEI CITTADINI**

5.1. Una risorsa sempre più strategica	115
5.2. La scelta di studiare	118
5.3. Formazione professionale in risposta alla crisi	122

**6. IL SISTEMA UNIVERSITARIO**

6.1. Atenei efficienti e più internazionali	129
6.2. Valorizzare le risorse	136

**7. L'AUTOMOTIVE**

7.1. Fiat nel nuovo scenario globale	145
7.2. Tra Detroit e Torino	148

**8. L'INNOVAZIONE**

8.1. Ricerca, brevetti, politiche	155
8.2. Settori innovativi tra opportunità e difficoltà	159

**9. TURISMO, TURISMI**

9.1. Un asse anti crisi	171
9.2. Più turisti culturali	177
9.3. Un turismo sportivo a diverse velocità	183
9.4. Difficoltà per fiere e congressi	188

## **10. GLI EVENTI**

10.1. Due grandi appuntamenti in due anni	195
10.2. Aspettando l'expo milanese	198
10.3. Verso un'immagine nuova	204

## **11. LE TRASFORMAZIONI URBANE**

11.1. Rinnovare la zona Nordest	211
11.2. I tre grandi assi del Piano regolatore	215

## **12. LA SANITÀ**

12.1. Un sistema più efficiente	221
12.2. Come riorganizzare gli ospedali?	228

Conclusioni	235
-------------	-----

Bibliografia	241
--------------	-----





## PREMESSA

*La trasformazione della città di Torino che ha preso forma negli ultimi quindici anni è stata di grandissima portata, certamente quanto a dimensione d'investimenti e volumi realizzati, ma soprattutto in termini di qualità e di obiettivi.*

*Torino è diventata un esempio virtuoso, cui da più parti nel mondo si è guardato per capire quali strategie adottare, nel confrontarsi con la deindustrializzazione e contrastare un declino che sembrava inarrestabile; un esempio positivo consacrato a livello mediatico dalle Olimpiadi invernali ed economicamente dal rilancio del gruppo Fiat.*

*La città si è mossa in controtendenza rispetto al resto del paese ma anche rispetto alla maggior parte delle economie industrializzate occidentali.*

*Poi è arrivata la grande crisi.*

*Come ogni crisi il caos finanziario, in cui ancora oggi ci dibattiamo, rappresenta il culmine di un processo che affonda le proprie radici in tendenze di lungo periodo e che genererà conseguenze per molti anni a venire.*

*Gli strumenti urbanistici, i piani strategici, i programmi politici, su cui si è basata l'azione di rilancio della città negli anni passati sono tutti concepiti prima del 2008, lo stesso documento d'indirizzo di politica urbanistica che la Città di Torino ha pubblicato recentemente è frutto di ragionamenti ed analisi basati su scenari oggi in gran parte superati. Non che la città con i suoi problemi strutturali, la sua composizione sociale, i vincoli di bilancio, sia molto diversa da pochi mesi fa, certamente lo è il contesto, il suo posizionamento, le sue prospettive, gli strumenti con i quali operare.*

*L'intuizione di maggiore interesse, attorno cui si articola il secondo piano strategico (del 2006), sembra l'aver individuato nella cosiddetta "economia della conoscenza" lo strumento per il rilancio della città, ma è legittimo domandarsi in quale misura si sia fino ad oggi realmente investito in tal senso. Certo il recupero dei valori storici e culturali del centro cittadino è andato in questa direzione, così come la crescita del sistema universitario e della ricerca, ma grandissimi ritardi ci sono nell'attivare un proficuo scambio di sapere tra accademici, decisori e produttori, la cosiddetta "Tripla elica". Design center, Città della salute, Sistema fieristico congres-*

*suale, rischiano di accumulare ritardi incolmabili e di perdere il traino favorevole creato dalla "fase olimpica" della città.*

*La popolazione cittadina invecchia, e i giovani vivono pesanti problemi di inserimento che rendono difficile sfruttare il loro potenziale di crescita a favore della collettività.*

*Da anni la città fatica a trovare nuovi motori di sviluppo in grado di creare vera ricchezza che si sostituiscano alla produzione industriale, la quale continua a diminuire.*

*Al di là delle speranze e dei desideri di ciascuno di noi e dell'immagine costruita dai media, i numeri che questa città esprime non sono sempre positivi.*

*Fatta questa premessa vogliamo sottolineare che la nostra posizione non vuole essere in alcuna misura rinunciataria o pessimista ma che il nostro tentativo è quello di affrontare i problemi senza pregiudizi.*

*Torino vive una crisi non diversa da tante altre città, per certi versi è il prototipo della città media europea che è stata culla della civiltà occidentale ed è passata attraverso la rivoluzione industriale. Cosa sarà di questo modello di urbanizzazione nel futuro? Molto dipende dalle scelte che facciamo oggi e certamente le città che sapranno per prime affrontare con risolutezza e creatività questi problemi si troveranno in posizione privilegiata.*

*E' forse inutile insistere su concetti ormai largamente condivisi per i quali attrarre investimenti in attività produttive ad alto contenuto di conoscenza, vuole dire costruire una città stimolante, equilibrata, solidale, bella, funzionale, dove una popolazione istruita, integrata, ospitale trovi vantaggioso insediarsi per vivere, lavorare e divertirsi.*

*Risulta però difficile credere che le quantità di nuova edificabilità previste dalle recenti varianti del piano regolatore, in assenza di nuove attività che producano ricchezza, possano essere realizzate garantendo equilibrati mix funzionali e senza condannare intere aree di città ad uno sviluppo solo residenziale di scarsa qualità.*

*Lo stesso ragionamento può essere fatto sul welfare e sui trasporti per i quali, nonostante il debito, è possibile immaginare nuovi investimenti anche importanti ma risulta più difficile garantire la sostenibilità sul lungo periodo.*

*Affinché un territorio possa prosperare nel medio lungo periodo è necessario che sia presente un mix di funzioni distribuite equilibratamente in cui le attività produttive, residenziali e di servizio coesistano in proporzioni ragionevoli. La pianificazione deve garantire che tutto ciò si possa realizzare senza sprechi di territorio, evi-*

*tando la dispersione del costruito, e gestendo i flussi di persone e merci in modo da minimizzare l'impatto ecologico della vita urbana.*

*Ci troviamo probabilmente di fronte all'esplosione di un circolo vizioso in cui è entrata la nostra economia la quale senza una crescita sostenuta non riesce a mantenere il regime atteso di benessere e servizi rischiando di alimentare processi di declino. Spezzare questo circolo per poter attingere a risorse che crediamo possano essere presenti, ancorché inesprese, all'interno del corpo sociale cittadino è l'obiettivo che, non solo la "classe politica" ma tutti insieme, ci dobbiamo porre.*

*Il nostro Rapporto, giunto all'undicesimo anno di vita, in modo analogo ad altri studi sulle città rischia inevitabilmente di essere letto in via esclusiva o prioritaria come un giudizio sulle politiche pubbliche e sugli amministratori, riproducendo così un vizio tipico della nostra cultura: scaricare le responsabilità di ogni cosa sul governo e chi lo detiene.*

*Torino, in particolare, è una città che ha sempre goduto di un governo forte che sa ed ha saputo governare rigorosamente i processi, facendo leva sulla tradizione militare prima, sul modello industriale fordista poi e su un dirigismo politico che a destra come a sinistra ha caratterizzato le elites dominanti.*

*Questo modello, che ha garantito prosperità ed un certo grado di ordine, deve fare i conti con un mondo profondamente cambiato.*

*L'organizzazione resta un fattore di competitività importante ma accanto a questa anche il grado di flessibilità e creatività assumono peso crescente. Organizzazioni rigidamente strutturate sono troppo lente nel far emergere e valorizzare i caratteri innovativi che la società può esprimere.*

*La municipalità ha compiuto a livello sia culturale che economico il miracolo di indicare una possibile via di uscita ad una crisi che sembrava drammatica ed inevitabile, a costo di un indebitamento che peserà per decenni sulle possibilità di ulteriori spinte "dall'alto" per l'innovazione.*

*La politica non può abdicare al suo ruolo di indirizzo ma si dovranno trovare le forme che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi attraverso processi dal basso che coinvolgano e responsabilizzino i cittadini.*

*Le tecnologie collaborative hanno aperto in questo senso nuovi fecondi spazi ma è necessaria una fortissima azione di deregola-*

*mentazione e di rinnovamento culturale verso organizzazioni aperte ed orizzontali, verso una gestione dei servizi che dia più spazio al volontariato che vada verso il cittadino e apra a nuovi modelli di solidarietà.*

L'Eau Vive

Comitato Giorgio Rota

## INTRODUZIONE

Dopo essere esplosa nell'autunno del 2008, nel corso dell'ultimo anno la crisi economica ha continuato a manifestare in pieno i suoi effetti. L'attenzione pubblica è stata crescente: nel 2009, ad esempio, tra i principali quotidiani italiani, il *Corriere della Sera* ha dedicato alla crisi 1.421 articoli (con una media pari a quasi quattro articoli al giorno), *La Repubblica* addirittura 3.701 (comprese le pagine locali: su quelle torinesi, il tema è stato trattato 308 volte).

È quasi inevitabile, quindi, che il filo conduttore di questa edizione del *Rapporto annuale su Torino* sia quello di un ragionamento – il più possibile articolato e razionale – relativo ai diversi impatti della crisi sul sistema economico-finanziario, sulle imprese, sul mondo del lavoro, sul tessuto sociale (dai cambiamenti nei comportamenti di consumo ai problemi di marginalità sociale), sui diversi progetti strategici per la città. Mentre il *Rapporto* dello scorso anno spaziava sui cambiamenti strutturali dell'ultimo decennio, questa edizione, soprattutto nella prima parte, si concentra piuttosto sul periodo recente (pur senza perdere di vista archi temporali di maggior respiro), analizzando dati e informazioni spesso dettagliati per mesi o trimestri, così da cogliere più puntualmente se, quando, dove e in che misura la crisi abbia prodotto i suoi effetti.

Al tempo stesso, questa edizione del *Rapporto* vuole guardare avanti, al dopo-crisi o, meglio ancora, a quanto viene fatto *contro* la crisi, in termini di opportunità, progetti e strategie per meglio posizionare l'area torinese a livello nazionale e internazionale nei prossimi anni. Il *Rapporto* di quest'anno, dunque, dedica soprattutto la seconda parte ad analizzare lo "stato di salute" di diversi settori-chiave, a partire da quelli legati all'accessibilità e all'istruzione, proseguendo quindi con approfondimenti su atenei, automotive, innovazione, turismo, eventi, trasformazioni urbane, sanità.

Com'è tradizione per il *Rapporto*, le analisi sugli effetti della crisi e sulle iniziative contro-crisi sono state condotte il più possibile in modo comparativo, per cogliere similitudini e differenze rispetto ad altre aree metropolitane. Sempre in un'ottica di confronto, i ragionamenti sui dati sono spesso inseriti in contesti temporali di lungo periodo; in qualche caso – là dove i dati sono disponibili – si è anche tentato un confronto con un'epoca ormai molto lontana, quella della Grande Depressione del 1929, fantasma oggi spesso ricorrente sui media e negli interventi di diversi osservatori.

Il quadro informativo del *Rapporto* è integrato da dati e analisi – meno legati al tema della crisi – che compaiono sul sito web <http://www.comitatorota.it>, decisamente ampliato e arricchito. Oltre alla banca dati statistica, aggiornata e rinnovata, sul sito sono oggi disponibili alcuni nuovi servizi di documentazione: brevi commenti e guide alla lettura dei dati, informazioni su caratteristiche e qualità delle statistiche, una cospicua bibliografia ragionata con le ricerche di carattere socioeconomico prodotte sull'area torinese nell'ultimo quarto di secolo.

Attorno al sito, nel corso dell'ultimo anno si sono andate sviluppando collaborazioni e integrazioni con altri enti e soggetti che studiano l'area torinese, in particolare con l'Ires Piemonte e con Torino Internazionale, Eupolis, l'Osservatorio del Nord Ovest.

Percorsi di riflessione comune sono alla base anche di taluni capitoli del *Rapporto*: sul tema crisi e contro-crisi, in particolare, sono proseguiti in questi mesi significativi confronti e scambi con la Compagnia di San Paolo, con la Divisione servizi sociali del Comune di Torino, con l'Ufficio studi della Camera di commercio di Torino, con l'Osservatorio mercato del lavoro della Regione Piemonte. Sono stati inoltre fonte di spunti fondamentali – per contestualizzare la situazione locale nello scenario globale – i seminari periodici sulla crisi organizzati presso il Centro Einaudi.

La complessiva operazione del *Rapporto Annuale su Torino* (volume e sito web) è stata avviata nell'estate del 2009 e ha richiesto al gruppo di ricerca un costante lavoro collettivo, per progettare e realizzare indagini sul campo, acquisire, elaborare, analizzare interviste, progetti, dati statistici, informazioni qualitative di varia natura. Quest'anno hanno fatto parte del gruppo di lavoro: Luca Davico e Luca Staricco (coordinamento scientifico), Giuseppina De Santis e Federico De Giuli (supervisione), Luisa Debernardi (banca dati on line), Silvia Crivello (bibliografia ragionata e documentazione on line), Giorgia Bella, Sara Mela, Stefano Angi. Guido Donna ha curato il riallestimento informatico del sito web.

Il volume del *Rapporto* è stato scritto da Luca Staricco (capp. 1, 2, 4, 7, 8, 11), da Luca Davico (capp. 3, 5, 6, 9, 12 e parr. 10.1, 10.3) e da Giorgia Bella (par. 10.2).

Come ogni anno, l'operazione *Rapporto* non sarebbe possibile se tante persone non dedicassero al gruppo di ricerca un po' della loro disponibilità, del loro tempo, della loro attenzione, oltre a fornire preziose informazioni.

Desideriamo perciò ringraziare sinceramente tutti coloro che,

anche quest'anno, l'hanno resa possibile: Luciano Abburrà (Ires Piemonte), Silvia Adriano (GTT), Alfredo Agustoni (Università Chieti Pescara), Maria Teresa Avato (Ires Piemonte), Stefania Avetta (Ceipiemonte), Amalia Avolio (Comune Torino), Roberta Balma Mion (Torino Internazionale), Barbara Barazza (Ufficio Studi Cciaa Torino), Walter Barberis (Università Torino), Carlo Alberto Barbieri (Politecnico Torino), Cristina Bergonzo (Sviluppo Piemonte Turismo), Giorgio Bertolla (Ires Piemonte), Maria Cristina Bombaci (Provincia Torino), Piervincenzo Bondonio (Università Torino), Cristiana Cabodi (Eupolis), Mario Calderini (Finpiemonte), Cristina Cappelli (Provincia Torino), Antonella Caprioglio (Regione Piemonte), Marco Carnino (TOP), Roberto Cena (Banco alimentare Piemonte), Angelica Ciocchetti (Comune Torino), Stefania Coni (Fondazione CRT), Caterina Corbascio (Regione Piemonte), Diego Dalla Verde (Prefettura Torino), Roberto Daneo (Comitato candidatura Milano expo 2015), Iolanda Davletbaiev (Regione Piemonte), Mario Deaglio (Università Torino), Andrea Debernardi (Polinomia), Claudio De Consoli (GTT), Marco Demarie (Compagnia San Paolo), Giuseppe Dematteis (Politecnico Torino), Roberto Diecidue (Osservatorio epidemiologico Regione Piemonte), Daniele Donati (TOP), Pierluigi Dovis (Caritas Diocesana), Mauro Durando (Osservatorio mercato lavoro Regione Piemonte), Cristina Favaro (OCP), Maurizio Ferrera (Università Milano), Vittorio Ferrero (Ires Piemonte), Francesco Fiermonte (Politecnico Torino), Stefano Florio (Osservatorio expo Milano 2015), Marco Francesconi (Provincia Torino), Arianna Fusero (Comune Torino), Tommaso Garosci (Ires Piemonte), Piero Gastaldo (Compagnia San Paolo), Anna Ghioni (Provincia Torino), Anna Maria Giai (Regione Piemonte), Maria Giangrande (OCP), Pierfrancesca Giardina (Ufficio Studi Cciaa Torino), Rossana Gonnella (Sermig), Alessandro Guala (Università Torino), Francesca Guala (Compagnia San Paolo), Eleonora La Rosa (Fieri), Federica Laudisa (Osservatorio regionale università), Lorenzo Lingua (Maxus MC2), Mario Lupo (Provincia Torino), Maurizio Maggi (Ires Piemonte), Annalisa Magone (Torino Internazionale), Amedeo Mariano (Provincia Torino), Francesca Marinetto (Ceipiemonte), Gianfranco Marocchi (Consorzio Idee in Rete), Federica Mathis (Osservatorio epidemiologico Regione Piemonte), Pierpaolo Maza (TOP), Maurizio Montagnese (Sagat SpA), Luigi Morello (Compagnia di San Paolo), Paola Elia Morris (Ceipiemonte), Carla Nanni (Ires Piemonte), Giampaolo Nuvolati (Università Milano Bicocca), Marco Oreglia (Politecnico Torino), Luca Pallavidino (Provincia di Torino), Angelo Paris (Expo 2015 SpA), Patrizia Pasetti (Comune Torino), Davide Passoni

(www.luxgallery.it), Lucia Pennisi (ACI), Mirko Pia (Regione Piemonte), Luca Pignatelli (Ufficio studi Unione industriale Torino), Irene Ponzo (Fieri), Piercarlo Ravazzi (Politecnico Torino), Cristiana Rossignolo (Eupolis), Elisa Rosso (Torino Internazionale), Francesca Silvia Rota (Eupolis), Beppe Russo (Step Ricerche), Chiara Schintu (Università Cattolica Milano), Piergiorgio Silvestro (Osservatorio mercato lavoro Regione Piemonte), Emma Simoni (Comune Torino), Fabio Spagnuolo (Sagat SpA), Agata Spaziante (Politecnico Torino), Dolores Spessa (Comune Torino), Alberto Stanchi (Osservatorio regionale università), Andrea Stanghellini (Agenzia metropolitana mobilità), Rosanna Tabasso (Sermig), Giovanna Tagliacozzo (Istat), Francesco Tamburello (Torino Internazionale), Sirio Tardella (Unrae), Filippo Vecchio (Compagnia San Paolo), Giovanna Vergnano (Gruppi volontariato vincenziano), Paolo Verri (Italia 150), Mario Viano (Comune Torino), Giampaolo Vitali (Ceris-CNR), Esmeralda Vocale (Cciaa Torino), Francesca Zaijczyk (Università Milano Bicocca), Anfia, Ativa, ATS, Milano Internazionale, Satap, Sitaf.

Le copertine dei capitoli sono state curate da Giulio Davico, su un'idea grafica di Attilio Cardellino.

*Il Rapporto di quest'anno viene chiuso il 25 aprile 2010*